

## Santa Maria all'Eremo di San Godenzo in Alpe e la SS. Annunziata (II)



Santa Maria  
all'Eremo, da  
Google maps, foto  
di id3king Paolo,  
aprile 2018.

Nel 1482 l'abbazia già benedettina di San Godenzo in Alpe nel Mugello fu concessa ai Servi di Maria della SS. Annunziata di Firenze da parte del vescovo di Fiesole e rimase ai religiosi fino alle soppressioni napoleoniche (1808-10).

Nel 1629, in un tempo ancora favorevole per gli ordini religiosi e in un registro scritto dal frate abate padre Alberto Rotilenzi (1580-1640), si ricorda un elenco di poderi ad essa sottoposti. La loro rendita assicurava la povera vita (è il caso di dire così per quei luoghi solitari) dei frati.

Tali beni sono stati citati nell'articolo precedente, dove era stata anche approfondita la parte riguardante San Giorgio di Protognano (o Petrognano).

Seguiva nell'elenco, come luogo sacro con una cura d'anime e anche una devota immagine sacra, il podere detto di Santa Maria dell'Eremo o dell'Ermo, concesso ai frati nel 1517 dal cardinale Lorenzo Pucci e arricchito da

lui di sacre reliquie. Si ritrova oggi come edificio della società agricola "Eremo dei Toschi", 904 m slm, a sud della Piana detta proprio dei Romiti.

“Chiesa di Santa Maria del Ermo  
Questa chiesa è posta in Alpe in luogo molto  
alpestre e strano, in mezzo a due nostri gran-  
dissimi poderi, ed è 20 braccia lungha e da 12  
largha, ha due campane e due altari.

Ci è una Madonna dipinta nel muro molto di-  
vota coperta con veli e mantellini.

Ci è un tabernacolo pieno di diverse reliquie e  
molte sono state cavate.

È prioria anticha cura d'anime”.

E più avanti nel registro:

“Chiesa e casa di Santa Maria del Ermo  
Ricordo come l'anno 1625 venendo in visita  
monsignore Tomaso Cimenes [Ximenes, †  
1633] vescovo di Fiesole nel visitare la chiesa  
dell'Ermo ordinò che vi dovessi risedere un



La facciata caratteristica di Santa Maria all'Eremo, da Google maps, foto di Riccardo Paolini, maggio 2016.

sacerdote alla cura e ritrovando i padri nell'antiche scritture è chiamata prioria, facilmente condiscesero; però fecero adattare et accomodare un poco di residentia e casa alla mano destra di essa chiesa e vi tennero per sei mesi un reverendo sacerdote secolare; poi meglio consigliati vi destinorno un religioso dell'ordine, il primo dei quali fu il reverendo padre fra Atanasio Camerucci, il quale vi risedé anni quattro, tenendo in compagnia la madre, e però condusse in detto luogo molte masseritie di sue proprie.

E volendo i padri del convento della Santissima Nuntiata stabilire un'entrata o subsidio da darsi annualmente al padre priore residente al detto luogo, sotto il dì infrascritto fecero l'infrascritto partito, come si nota la copia mandata dal sagrestano dell'i detti padri all'abate di quel tempo, che il padre maestro Anselmo Grasseni.

#### Copia della lettera scritta dal padre Segretario

Reverendo padre abate di San Gaudenzio mio osservantissimo

Acciò vostra paternità reverenda sappia come governarsi debba, così il padre sacerdote che starà a Santa Maria dell'Eremo nell'Alpe attenente a cotesta nostra abatia, come segretario de i padri discereti del convento della Santissima Nuntiata di Firenze de' Servi, gli mando copia del partito e di

quello che ha determinato il reverendo padre maestro Silverio, che per ordine di detti Padri ha hauto ordine e facultà di determinare e decretare e stabilire questo negotio.

#### Copia de verbo ad verbum

Havendo consideratione a' luogo aspro et alla qualità della persona che lo deve habitare, che è frate nella nostra religione, che se fusse prete non giudicherei in questo modo ma ci farei qualche limitatione, dovendo sì havere più riguardo a un fratello che a uno strano [= estraneo].

Mi parrebbe da questo (essendo stato prima con il nostro padre abate, il quale concorre nel medesimo) mi parrebbe dico che in quanto al vitto e vestito di quel padre che deve assistere alla cura di quell'anime soggette alla nostra chiesa di Santa Maria dell'Eremo in su il giogo dell'Alpe se li potesse dare scudi venti due di moneta

- staia diciotto di grano
  - barili quindici di vino
  - un barile e mezzo d'olio per la chiesa e casa
  - venti libre di cacio
  - venticinque libbre di carne salata
  - e dodici libbre di sale
- che ridotto ogni cosa in danari sarà così scudi venti due di moneta scudi 22
- staia diciotto di grano a lire 4 lo staio sono scudi 10 lire 2
  - barili quindici di vino a lire undici la soma scudi 11.-.10



L'interno della chiesa, Ivi.

- venti libbre di cacio sono scudi 1
- carne salata libbre venti cinque scudi 1
- sale libbre dodici l. 5. s.10

Somma in tutto scudi 51.

In oltre giudicherei che se li dovessi dare lenzuola, un letto finito, tovaglie, tovaglioli; del resto all'altre cose come stoviglie, bicchieri et altre cosette per la casa ci pensasse lui come sciuga mani et altri o similmente che detto padre pensi lui a tutta la cera della chiesa et alla festa e feste che vi si fanno et il censo de la chiesa e limosine sieno sua e sia obbligato andare il sabbato santo a San Godenzo e non altrove e stia soggetto all'abate di San Godenzo, como gli altri curati a proprii piovani; questo è il mio parere rimettendomi al prudente giudizio della paternità vostra reverenda; e tutto se li consegni per inventario.

Io fra Silverio mano propria fratello e filiolo.

Concordat omino cum originali, ut videre est.

Io padre maestro Giulio Antonio Rossetti fiorentino de i Servi segretario dei reverendissimi padri della Nuntiata di Fiorenza scrissi di propria mano.

L'anno adunque 1629, essendo abate il reverendo maestro fra Alberto Rotilentii dell'ordine de i Servi, il dì quindici di dicembre

di detto anno, essendosi partito il padre fra Atanasio e per ordine de i superiori venuto il cappellano della Badia, essendoli succeduto priore in detto luogo il reverendo padre fra Pier Francesco Corselli fiorentino de' Servi, sotto il dì sopra detto da padre fra Atanasio detto e da fra Antonio Martinelli delegato dall'abate in vece sua a questo effetto, fu consegnato al detto fra Pier Francesco l'infrascritto inventario di utensili e masseritie dì per la chiesa come per la casa.

#### Inventario

Un calice con coppa d'argento con sua pateria  
Una custodia per l'olio santo d'argento  
Una custodia per portare il Santissimo Sacramento  
Una pisside grande per il ciborio  
Una lampana di ottone  
Un lanternone di latta  
Un crocifisso di marmo sopra l'altare  
Un baldacchino sopra l'altare grande  
Due guanciali di seta impuntiti  
Un palio bianco a fioroni  
Un palio di damasco rosso con la striscia striata  
Un palio pavonazzo di seta  
Un parasole  
Una cotta  
Due camisci usati  
Una pianeta usata di seta sfioccata

*Chiesa*  
Di sa Maria del Orno.  
Questa chiesa è posta in Mele in lungo molto aperto e  
stretto, in mezzo a due nostri grandissimi poderi, e da no  
traversa lunga e da 12 larghe, ha due Campane e due  
altari. Ci è una Madonna dipinta nel muro molto buona figura di  
uelli e Mantegna. Ci è un tabernacolo pieno di duecento celesti, e molte monete  
castrate. C'è una antica curia d'arte.

## Il breve scritto su Santa Maria del padre Rotilenzi del 1629.

Una pianeta di remisino cattiva bene  
Una pianeta di somasco usata bene  
Una pianeta nera di filaticcio  
Numero quattro di pezucole da calice di diversi colori  
Due cordoni di refe con uno amitto cattivo bene  
Tovaglie n. tre cattive bene  
Un messale buono  
Un armadio di albero con toppe e chiavi  
Due banche e un confessionale attaccato d'albero  
Un paio di campane risonante e buone  
Altare delle reliquie  
Un armadio dove stanno le reliquie  
Un reliquiario dorato con varie reliquie  
Una lampada di ottone con la sua catena  
Un paio di padelle di ferro  
Un paliotto di seta a scacchi e predella  
Usci di chiesa totte [sic] e chiavi  
Un rituario  
Casa in sala  
Una tavola co suoi trespoli e banche tre  
In camera  
Un letto, cioè panchette, mazze, pagliericcio, una materassa di lana, una coltriscie vecchia bene, due coltroni verde e il piumaccio  
Due cassepanche tinte verde  
Una madia per fare il pane  
Uscio a toppa e chiave  
Tre botticelle due buone e una cattiva  
Panni linii  
Una tovaglia grande nuova <con sette tovaglioli>

Una tovaglia con i cerli (?) a torno  
Sette tovaglioli  
Un paio di lenzuola buone

Ma non bastando le sopradette masserite al sopradetto padre sotto il dì diciassette dell'istesso mese scrisse una lettera di questo tenore al padre abate.

A dì 17 di dicembre 1629

Molto reverendo padre abate, vengo a suppli-  
carla che sua paternità molto reverenda mi  
voglia far grazia di provvedere le sudette cose  
necessarie alla casa dell’Ermò, cioè

Un paiolo  
Un scaldiletto  
Una padella  
Una paletta  
Un paio di molle  
Dua trepiedi  
Dua stacci  
Catena da camino  
Un vaglio

Un paio di mezzi barili per condurre il vino  
Una pevera [= *imbottavino*]  
Un triangolo per lavarsi le mani  
E sporre (?) un paio di lenzuola  
Io fra Pier Francesco al presente habitante  
all'Ermò curato vi prego a volermi provedere  
le sopradette cose.  
Io fra Pier Francesco.  
Ricevendo l'abate la sopra detta lettera e con-  
siderando che il detto padre haveva ragione  
a domandare le sopradette cose per la casa  
necessarie, le quali l'antecessore vi haveva



Mappa del podere dell'Eremo della SS.  
Annunziata, foto tratta da Il Filo - notizie dal  
Mugello, in <https://cultura.ilfilo.net/chiesa-di-santa-maria-eremo-san-godenzo/>

tenute di suo proprio, non havendo danari da provederle, havendo nel chiostro di Badia certe travi, delle quali una era infradiciata per l'umido e l'altre cominciavano a guastarsi, consigliato da i muratori vendé le cinque a Iacopo di Domenico Campani per prezzo di lire trenta e dette i danari, provvedde le infrascritte cose per la detta casa.

## Inventario

Un paiolo  
Una padella  
Una paletta con molle con palle d'ottone  
Una catena da camino  
Tutto questo costò lire quattordici  
Uno scaldiletto  
Due trepiedi  
Una grattugia  
Uno stidione con i suoi strumenti  
Un triangolo da lavarsi le mani  
Due stacci

## Un paio di mezzi barili

## Un vaglio

### Una pevera

Un bottiscino quasi di quattro barili  
E tutto mandò e costò lire diciotto e mezzo,  
che sommato con il detto fu trenta dua e mez-  
zo.

Mandò anco al detto padre un paio di lenzuola che sono in tutto due paia, cioè n. 4 e tutto fu consegnato al detto padre Pier Francesco. Nota come il sopradetto padre priore del Ermo fra Pierfrancesco Corselli ha hauto tutto il suo havere sì di grano come vino, olio, sale, carne salata, cacio, danari et tutto che deve avere per tutto il mese aprile 1630 dal abate maestro Alberto, sì come appare ricevuta di sua mano al libro delle ricevute intitolato A de mezzi e uff., al fine".

Paola Ircani Menichini, 5 dicembre 2025.  
Tutti i diritti riservati.